

Sabato 14 Marzo
Il Settimana di Quaresima
Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-12

Commento al Vangelo

Solitamente leggiamo la parabola del “padre misericordioso” immedesimandoci nel figlio che, a causa del suo peccato, si allontana dal Padre, vive un tempo di carestia e, costretto o rinsavito da questa, torna alla casa paterna.

Oggi però ci può colpire in modo particolare una parola diversa che segna la condizione che tutti stiamo vivendo in queste ore: “*carestia*”. Certo, la vera carestia è altra cosa; eppure non possiamo negare di sperimentare in questi giorni una mancanza, una privazione. Ecco, siamo inseriti in questo punto preciso della parabola che però - scopriamo - è anche il tempo del riscatto del figlio, della sua rinascita. Per noi quel tempo - il nostro tempo - può divenire allora occasione di conversione e crescita nella fede.

Il figlio minore, trovandosi nella condizione di carestia, non ragiona più come ragionava in tempo di abbondanza: non se lo può più permettere, non può più basarsi sul “*si è sempre fatto così*”. Quante volte papa Francesco, parlando dell’operato della Chiesa, ci ha ripetuto questa frase; ed ora le condizioni del tempo presente ci impongono forzatamente di vivere questo motto. Lo fanno a modo loro certo; eppure quante persone in questi giorni abbiamo visto sostenere relazioni, farsi prossime ai più lontani, dando la testimonianza di una Chiesa che non abbandona, ma sa entrare nel tempo degli uomini.

Allora anche noi, come il figlio della parabola, siamo chiamati a svegliarci, ad andare oltre la mancanza, il vuoto, le privazioni (anche delle celebrazioni religiose), e a riconoscere che questo è ancora un tempo abitato dal Signore.

In fondo nella parabola il ritorno del figlio parte da una cosa molto semplice: la consapevolezza di sé, della sua dignità. Anche per noi la via del ritorno parte da un ricordo di chi siamo...Figli dell’unico Padre, comunità in cammino anche se (per il momento) distanziati di almeno un metro tra noi.

Buona giornata!